



GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE LEGISLATIVE E
COMUNITARIE, PROGRAMMAZIONE, PARCHI, TERRITORIO, VALUTAZIONI
AMBIENTALI, ENERGIA

COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 1884 del 01/12/2011

Prot n° 201102634 del 23/03/2011

Ditta proponente CAVE CARBONATO CALCIO s.r.l.

Oggetto Ampliamento cava di inerti

Comune dell'intervento CASTEL DI IERI e GORIAN Località loc. Pretara

Tipo procedimento VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE di cui agli artt. 23 e seguenti del D.Lgs. N° 4/2008 con annessa VALUTAZIONE DI INCIDENZA ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i.

Tipologia progettuale D.Lgs. 152/2006, All. IV, Punto 8, lettera i.

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Area Territorio arch. Sorgi - Presidente

Dirigente Servizio Beni Ambientali arch. Pisano

Dirigente Servizio Urbanistica e pianificazione

Dirigente Conserv Natura

Dirigente Attività Estrattive: ing. Faieta

Segr. Gen. Autorità Bacino dott. Del Sordo (delegato)

Direttore ARTA ing. Ronconi (delegato)

Dirigente delegato della Provincia. (AQ) dott.ssa Bernardi

Comandante Prov.le CFS - TE

Comandante Prov.le CFS - AQ ing. Sista (delegato)

Comandante Prov.le CFS - PE

Esperto in materia ambientale ing. De Santis



Relazione istruttoria

Istruttore geom. Di Ventura

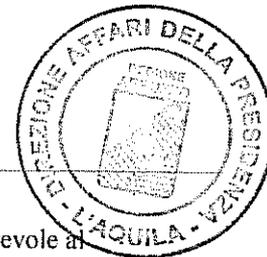
Al fine di consentire ai componenti del Comitato una completa valutazione dell'intervento in oggetto si ritiene opportuno fare una breve cronistoria della pratica in esame:

- con nota acquisita al nostro protocollo al n° 21217 in data 29/10/2007 la ditta in epigrafe ha attivato un procedimento di "verifica di compatibilità ambientale", con annessa "valutazione di incidenza ambientale", ai sensi del D.P.R. 12/04/1996 finalizzato all'ampliamento della cava oggi in discussione;

Handwritten signatures and initials on the right margin.



GIUNTA REGIONALE



- con "giudizio" n° 1008 emesso nella seduta del 22/01/2008 il CCR VIA ha espresso parere non favorevole al procedimento rimandando l'intervento "...per dimensioni e contesto ambientale.. Alla redazione dello studio di impatto ambientale con le procedure di evidenza pubblica proprie della V.I.A."

A seguito di quanto citato la ditta interessata ha attivato, in data 12/03/2009, un procedimento di V.I.A.(con annessa V.Inc.A.) ai sensi degli artt. 23 e seguenti del D.Lgs. 4/20088.

Il progetto in oggetto è relativo all'ampliamento di una cava di materiale inerte, attualmente in fase di coltivazione, detta attività è esercita dalla ditta "Cave Carbonato Calcio" titolata all'esercizio a mezzo di subingresso, alla ditta A.C.M., autorizzato con provvedimento Sindacale n° 1234 in data 20/06/2003.

L'area interessata dall'attività estrattiva è situata sul versante orientale del rilievo di Monte Ventola posta a nord dell'abitato di Goriano Sicoli dal quale dista circa un chilometro.

L'attività esistente è stata autorizzata a seguito del parere favorevole del C.T.R. per le Attività Estrattive espresso nella seduta del 9/06/1989 n° 82; successivamente con parere del citato comitato, n° 225 espresso nella seduta del 21/03/1994, veniva autorizzato un ampliamento dell'attività.

Tale attività, a seguito di subingressi regolarmente autorizzati, è pervenuta alla ditta in oggetto la quale ha ottenuto l'autorizzazione ad un ulteriore ampliamento con Determina del Dirigente del Servizio regionale preposto n°D/3/32 in data 8/03/2005 espressa anche a seguito del "giudizio" favorevole n° 362 del CCR - VIA emesso nella seduta del 23/03/2004.

La superficie, complessivamente, interessata dall'attività estrattiva, ampliamento più aree utilizzate per lo stoccaggio e la movimentazione del materiale scavato è di circa 108.000 mq. dei quali circa 96.000 adibiti alla coltivazione a fronte di una superficie disponibile di circa 113.000 mq.; l'area attualmente autorizzata per l'attività estrattiva è di circa 40.000 mq. pertanto la superficie in ampliamento sarà di circa 56.000 mq...

Tali aree si individuano nel N.C.T. rispettivamente del comune di Castel di Ieri al foglio n. 10 con le particelle nn. 151, 152, 178, 180, 181, 182, 183, 184, 185 e 191 ed al comune di Goriano Sicoli al fg. 2 p.lle nn. 6, 7, 8, 9, 10, 40 e 556.

Alcune particelle catastali, interessate dall'attività estrattiva sono risultate di natura demaniale civica e sono state concesse, alla ditta richiedente e per l'uso cui sono destinate, rispettivamente per quelle ricadenti nel comune di Castel di Ieri, con Determina del Dirigente del Servizio regionale preposto n° DH16/393 del 18/06/2004 (part.lle 151, 185 e 191 del fg. 10) e per quelle ricadenti nel comun e di Goriano Sicoli con Determina n° DH16/571 del 31/07/2002 (p.lle n° 6, 7, 8, 9, 10, 40 parte, 62 parte e 556 del fg. n° 2 per una superficie complessiva di mq. 63.917).

Il progetto in esame riguarda sia l'ampliamento di superficie interessata dall'attività estrattiva che un generale approfondimento del piano di scavo dell'area già sfruttata.

Da tali ampliamenti si stima che venga ricavata una volumetria di circa 1.800.000 mc. di materiale inerte a fronte dei circa 285.000 mc. di materiale inerte già estratto dall'area in coltivazione.

Viene richiesta l'autorizzazione per un periodo, necessario all'escavazione ed al ripristino ambientale, di sedici anni che comporta mediamente l'estrazione di circa 120.000 mc di inerte l'anno, detto parametro, puramente indicativo, potrà variare a seconda delle richieste di mercato.

La coltivazione della cava, ed il previsto risanamento ambientale, avverrà per lotti funzionali; sono stati individuati tre lotti funzionali.

La coltivazione del giacimento avverrà con il metodo classico comunemente definito "a gradoni", che prevede l'abbassamento del piano estrattivo con gradoni di raccordo con angolo al piede di 60° nella fase estrattiva, mentre nella fase di ripristino tale angolo verrà portato a 35°, fino al raggiungimento del piazzale di rilascio finale che verrà posto, con un piano inclinato, da quota 809 a quota 814 s.l.m. nella fase estrattiva che passerà a quota da 810 a 815 nella fas ed i ripristino.

L'escavazione avverrà mediante l' utilizzo di mezzi meccanici (escavatore e/o pala meccanica) in modo da ottenere un angolo di inclinazione del fronte estrattivo di circa 60° lasciando dei gradoni dell'altezza di mt. 10 con pedata di mt. 5. In riferimento alla volumetria ed ai tempi richiesti si è ipotizzata una estrazione media annua di circa 120.000 mc. che in previsione di un periodo lavorativo di 280 gg. porterà ad una produzione giornaliera di circa 430 mc. che comporterà una media di 18/22 viaggi/giorno (36/44 viaggi/giorno vuoto per pieno).

Il materiale estratto verrà lavorato mediante un impianto di triturazione mobile situato all'interno della cava stessa; il materiale lavorato verrà in minima parte commercializzato nel mercato locale ed in gran parte utilizzato, quale materia prima, mediante il conferito all'impianto di produzione di carbonato di calcio, di proprietà della ditta stessa e situato all'interno del nucleo industriale di Raiano (distante circa 7 Km. dalla cava) da commercializzarsi in ambito nazionale. Per il conferimento del materiale inerte all'industria di trasformazione si prevede l'utilizzo della S.P. n° 5 Marsicana dalla quale si confluisce, all'ingresso dell'abitato di Raiano, alla S.S. n° 5 dalla quale si accede alla viabilità comunale che conduce all'opificio.

Sull'area in esame sono stati eseguiti n°4 sondaggi geognostici, spinti fino ad una profondità massima di metri 50.00 dal P.C., che non hanno rilevato presenza di falda acquifera.

TH
MN
Obl.
WV
Ces
PP
M



GIUNTA REGIONALE



L'Area di intervento ricade:

- In zona B1 (per la parte in esercizio) ed in zona C (per la parte in ampliamento) del vigente P.R.P. (ambito fluviale "Fiume Aterno"); la compatibilità con il P.R.P., per la parte in ampliamento, è stata raggiunta mediante approvazione, in fase di recepimento del P.R.P., della proposta Comunale di modifica della zona da B1 a C, con delibera di Consiglio Regionale n° 136/8 assunta nella seduta del 29/06/2004.
- In zona assoggettata a vincolo ambientale ex L.431/85 (aree d'uso civico);
- In zona interessata dal vincolo sismico (S=9);
- nel vigente P.R.G. (del comune di Goriano Sicoli) l'area è destinata a zona "agricola" mentre nella variante generale al P.R.G., adottato con delibera di c.c. n° 20 in data 25/08/2008, l'area ricade all'interno di una zona "estrattiva";
- In zona assoggettata a vincolo idrogeologico;

L'area interessata, dall'attività estrattiva, ricadeva all'interno della perimetrazione del Parco Naturale Regionale Sirente - Velino istituito con L.R. 38 del 21/06/1996; con successiva Legge Regionale, n° 23 del 7/03/2000, tale area, ad eccezione di una particella catastale, è stata esclusa dal territorio del Parco; detta area, però, rimane Z.P.S. e pertanto, la presente procedura di verifica, è implementata dalla relazione sulla Valutazione di Incidenza Ambientale le cui determinazioni sono rimesse all'istruttoria che segue.

Per il ripristino ambientale, delle aree interessate dall'attività estrattiva, si prevedono una serie di interventi che vanno dal ridelineare la morfologia dei luoghi mediante il rimodellamento delle scarpate in modo da riportare le stesse dai 60° della fase estrattiva ai 35° nella fase di recupero ambientale (operazione da eseguirsi con l'impiego del materiale arido di scarto e dal materiale conformante il cappellaccio) e lo spandimento di una coltre di terreno vegetale, sia sui gradoni che sul piazzale, dello spessore minimo di cinquanta centimetri che possa agevolare la successiva fase di rinverdimento.

La proposta progettuale prevede una serie di interventi tesi alla mitigazione degli eventuali impatti ambientali derivanti dall'esercizio dell'attività estrattiva, anche se non si prevedono incrementi agli impatti rispetto alla situazione attuale (cava in esercizio), che riguardano soprattutto l'abbattimento delle polveri da perseguirsi mediante apposito impianto di umidificazione degli inerti e la posa in opera di barriere arboree e/o artificiali che possano servire sia da barriera visiva che da barriera anti rumore che da barriera per le emissioni di polveri in atmosfera.

Per il tipo di intervento e per la natura dei suoli non si prevedono inquinamenti delle acque sia di superficie, assenti nei pressi dell'area interessata dall'escavazione, che di falda; insignificanti sono considerati il disturbo alla fauna ormai abituata all'attività antropica della cava in esercizio e l'alterazione del paesaggio che a fine estrazione verrà ripristinato.

Trattandosi di ampliamento che prolunga nel tempo la durata dell'attività estrattiva, facendo comunque rimanere inalterato il quantitativo giornaliero estratto, l'ampliamento stesso non comporta ulteriori impatti.

Con nota n° 2129 del 2/12/2009 l'I.R.F. competente ci ha informato che i rappresentanti dello stesso sono impossibilitati a partecipare alla riunione del Comitato del 3/12 e ci allegano una nota contenente alcune prescrizioni ai fini tecnico - forestali.

Con nota del 2/12/2009, acquisita al nostro protocollo al n° 21947 in data 2/12/2009, la Ditta interessata ci ha richiesto la sospensione dell'esame della pratica per approfondimenti circa l'interessamento di habitat prioritari dall'ampliamento.

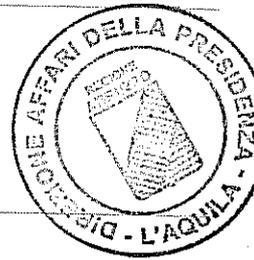
Con successive note ci viene poi richiesta prima la ripresa dell'esame e poi la risospensione della pratica fino ad arrivare alla nota del 19/07/u.s., acquisita al nostro protocollo al n° 9894 in data 27/07/2010, con la quale si richiede il riavvio del procedimento interrotto ed alla quale è allegata una relazione di analisi degli habitat presenti per la cui valutazione si rimanda alla relazione sulla valutazione di incidenza.

Con giudizio n° 1602 emesso nella seduta del 14/10/2010, il CCR VIA in qualità di autorità competente in materia, ha espresso parere di "rinvio" per le seguenti motivazioni:

"In quanto a seguito del sopralluogo della forestale si evince che un'ampia area in cui ricade l'intervento (circa il 70%) potrebbe essere interessata dall'habitat prioritario 6210 "formazioni erbose secche seminaturali a facies coperte da cespugli su substrato calcareo (stupenda fioritura di orchidee)"; si chiede pertanto di integrare la documentazione presentata con una indagine floristica che evidenzii l'eventuale presenza delle orchidee. Tale studio deve essere accompagnato da una carta vegetazionale di dettaglio. La suddetta documentazione, unitamente a quella di cui al nostro prot. 9894/2010 deve essere prodotta sotto forma di perizia giurata".

Con la nota emarginata, la ditta interessata, ci ha trasmesso quanto richiesto con il citato "giudizio"; per le determinazioni su quanto integrato si rimanda alla relazione sulla valutazione di incidenza di seguito riportata.

Con successiva nota del 6/09 u.s., acquisita al nostro protocollo al n° 7596 in data 12/09, la ditta ci ha rimesso una relazione integrativa, a quanto trasmesso con la nota in oggetto, relativamente a quanto richiesto con il citato "giudizio"; per la valutazione sulle determinazioni delle integrazioni si rimanda alla relazione sulla v.i. di seguito riportata.



Comune di Castel di Ieri (AQ) – Comune di Goriano Sicoli (AQ)
 PROGETTO per l'ampliamento di una cava di inerti con la coltivazione, sistemazione e recupero ambientale a fine
 lavori in località "Pretara"
 ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE (Z.P.S.) IT110130 Parco Regionale Sirente-Velino

Riassunto della Valutazione di Incidenza

L'area interessata ai lavori di ampliamento dell'attività estrattiva già esistente ricade nel comune di Castel di Ieri in località "Pretara

Il sito della cava e l'area destinata all'ampliamento, oggetto della presente relazione, localizzati nel territorio comunale di Castel di Ieri e in parte in quello Goriano Sicoli, ricadono per una piccola porzione nell'ambito della ZPS IT110130 Sirente-Velino.

Dimensioni dell'opera. È di mq 96.158.

Attività previste per l'attività da svolgere. La coltivazione del giacimento è prevista con gradonatura che verrà eseguita dall'alto verso il basso e formazione del piazzale di deposito al piede dei gradoni.

La Ditta C.C.C. S.r.l. provvederà alla sola estrazione del materiale nella zona oggetto di richiesta per procedere poi alla lavorazione, selezione, vagliatura ed eventuale lavaggio nell'impianto di proprietà della Ditta stessa esistente nel Comune di Goriano Sicoli (AQ) a circa 800 metri di distanza. Il materiale che verrà estratto mediamente in ogni anno di attività è stimabile in mc. 120.000 annui in media e, quindi, pari a circa 1.800.000 mc. complessivi per tutto il periodo di estrazione con le superfici attualmente disponibili. La superficie interessata dall'attività estrattiva è di mq. 108.691 tenendo conto dell'ingombro massimo di utilizzo e dell'area occorrente da destinare a zona di stoccaggio e movimentazione del materiale estratto. La coltivazione della cava ed il risanamento ambientale dei luoghi avverrà per lotti funzionali. E' stata infatti prevista la utilizzazione del giacimento in tre lotti.

Il lavoro di abbattimento degli inerti non sarà effettuato con l'ausilio di materiale esplosivo.

L'attività di brillamento mine ha come conseguenza la produzione di polveri, rumori e vibrazioni ma il tutto, effettuato nel pieno rispetto delle norme vigenti, ha valori inconsistenti. Essendo l'attività di brillamento mine praticata in sotterraneo ha un impatto visivo all'esterno praticamente nullo, il rumore provocato dalle volate è appena percettibile ed è insignificante l'immissione di polveri nell'ambiente esterno. In aggiunta vista la distanza di circa 2 Km del più vicino centro abitato questi fenomeni sono limitati all'area di cava.

L'area di intervento non risulta vicina a sorgenti e corsi d'acqua. Si tratta di uno scavo sopra falda distante 1000 m circa (in linea d'aria) dalle prime abitazioni isolate

AREA DI STUDIO

La cava in esame è localizzata in prossimità del centro abitato di Goriano Sicoli nel margine meridionale della Conca Subequana.

ANALISI DELLA QUALITÀ AMBIENTALE

Analizzando nel dettaglio le tipologie di Habitat presenti nella scheda relativa alla ZPS Sirente-Velino si evince che i soli habitat prioritari dell'Allegato I, interessati dall'opera sono il 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)(* stupenda fioritura di orchidee)", che corrisponde ai pascoli dell'alleanza Phleo-Bromion circostanti la cava, e il 5130 "Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli", che identificano gli arbusteti dell'alleanza Cytision sessilifolii.

La superficie che l'opera occupa all'interno di tali habitat è comunque trascurabile, rispetto all'area percentuale totale di ognuna di esse all'interno della ZPS, in quanto la cava era già presente nell'area e anche considerando la superficie destinata all'ampliamento si ritiene l'incidenza sulla funzionalità e sulla rappresentatività dei suddetti habitat nel sito molto poco significativa.

Le specie vegetali citate nella scheda della ZPS sono assenti nel territorio oggetto di valutazione.

Sono descritte con dettaglio le componenti floro-faunistiche dell'area interessata dai lavori oltre alle componenti ecosistemiche e gli eventuali impatti.

Qualità dell'aria.

Dal progetto risulta che l'area della cava risulta, per la sua collocazione, già naturalmente schermata dall'esposizione ai venti dominanti. Dovranno, comunque, essere adottati accorgimenti quali l'umidificazione degli inerti tramite impianto di irrigazione nel periodo estivo più secco.

Suolo e geomorfologia dell'area. Le progressive operazioni di scavo e di asportazione di materiale provocano perdita di suolo con successivi effetti sulla geomorfologia e sulla geologia dell'area interessata. In particolare, può manifestarsi un'accelerazione dei processi erosivi con aumento del rischio di instabilità dei versanti.

Paesaggio. Sia la cava in sé come manufatto, sia la presenza di piazzali d'accesso e di vie di collegamento comportano la modificazione del paesaggio preesistente, determinando effetti non soltanto sui valori estetici della zona, ma anche



GIUNTA REGIONALE



perdita di porzioni di habitat con ripercussioni sulla fauna, sulla vegetazione e sugli equilibri ecosistemici in genere. Nel caso specifico, una volta ultimati gli interventi di recupero ambientale si ritiene possibile un reintegro estetico del sito rispetto agli ambienti circostanti, tramite l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica. Non è prevista, inoltre, la realizzazione di nuove strade di collegamento che determinano ulteriori notevoli modificazioni del paesaggio. Impatto sulla fauna. Possono risentire della riduzione di habitat disponibili, del rumore e dell'aumento del traffico veicolare. Essendo l'attività di brillamento delle mine praticata in sotterraneo ha un impatto visivo all'esterno praticamente nullo e il rumore provocato dalle volate è appena percettibile. Le interferenze sulla fauna dovute all'attività di coltivazione sono particolarmente negative se questa verrà effettuata durante il periodo riproduttivo (maggio-luglio), con conseguenti ripercussioni sulla normale dinamica di popolazione di alcune specie animali. Considerate le componenti faunistiche presenti nell'area in esame l'impatto dei lavori può essere considerato trascurabile. I mezzi di scavo nella fase di esercizio e il transito dei mezzi di trasporto comportano un notevole incremento del rumore e delle vibrazioni nelle immediate vicinanze della cava con effetti sulla fauna, su eventuali popolazioni locali e con incidenza sull'uso turistico della zona.

Impatto sulla vegetazione. Gli impatti provocati sulla flora e sulla vegetazione dalla realizzazione della cava sono riconducibili sia al consumo di suolo e, di conseguenza, della flora e della vegetazione che vi insistono, sia ai danni causati dai mezzi meccanici impiegati nel cantiere. Per quanto riguarda l'asportazione della biomassa erbacea questa verrà compensata con l'attività di ripristino indicata di seguito. Inoltre, la viabilità dei mezzi meccanici sarà effettuata prevalentemente lungo una carreggiata già esistente, senza ulteriore eliminazione di vegetazione.

Viabilità. Per quanto riguarda la viabilità per il trasporto di materiale, verranno utilizzati i tracciati stradali già esistenti. Dal progetto, il traffico veicolare è previsto intorno ad un valore medio di 16-19 viaggi/giorno; tale valore, tuttavia, non risulta superiore rispetto a quello già esistente allo stato attuale. Non è previsto, inoltre, un ulteriore aumento del traffico veicolare.

Rumore e vibrazioni. Nel caso specifico, le caratteristiche dichiarate dei mezzi in grado di contenere la diffusione del rumore e la lontananza della cava dalle prime abitazioni riducono l'impatto acustico sulle popolazioni locali. Inoltre essendo l'attività di brillamento delle mine praticata in sotterraneo ha un impatto visivo all'esterno praticamente nullo ed il rumore provocato dalle volate è appena percettibile. In aggiunta vista la distanza di circa 2 Km del più vicino centro abitato questi fenomeni sono limitati all'area di cava.

DESCRIZIONE DELLE MISURE DI COMPENSAZIONE E DELLE OPERE DI MITIGAZIONE DI EFFETTI NEGATIVI .

In primo luogo, andrà predisposto il piano di recupero ambientale tramite interventi di ingegneria naturalistica. A tal fine, già durante la fase di coltivazione della cava, risulta utile accantonare il terreno vegetale al margine della cava ed effettuare un rimodellamento morfologico del fronte, in modo da consentire anche successivi interventi di piantumazione. Inoltre, come misura di compensazione, andrà favorito in parallelo il sistema di recupero degli inerti derivanti dal recupero di macerie edili o da altre fonti secondarie al fine di limitare la richiesta di materie prime non rinnovabili. Sarà utile poi, pianificare l'uso degli inerti creando un bilancio tra materiale accantonato e materiale richiesto, in modo da non creare scavi e accumuli eccessivi. Nell'ambito del programma di recupero ambientale e paesaggistico della cava in esame, anche se non inserita in territorio protetto, riveste una importanza fondamentale la scelta del materiale vegetale che si andrà ad utilizzare. Nelle opere di rinverdimento e di riqualificazione della cava, si ritiene vadano privilegiate tecniche come l'idrosemina con il vincolo, che si ritiene fondamentale, di utilizzare esclusivamente miscugli di sementi di specie erbacee autoctone, la cui composizione percentuale dovrà essere dedotta da studi fitosociologici all'uopo effettuati nella zona circostante la cava. In tal modo si potranno garantire migliori risultati di attecchimento ed evitare fenomeni di inquinamento genetico. Anche le specie vegetali legnose, da utilizzare nelle opere di riqualificazione dovranno essere selezionate tra quelle già esistenti nell'area, evitando accuratamente di impiegare conifere estranee al paesaggio vegetale (Cedrus sp.pl., Pinus nigra, Picea abies, ecc).

La Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia -Ufficio V.I.A. ha prescritto, con nota prot 13274/09 del 23 luglio 2009, l'integrazione alla pratica di V.I.A. e di V.I. inerente al progetto di ampliamento della cava di inerti presentata dalla Ditta Cave Carbonato Calcio srl. Al fine di ottemperare a tale prescrizione si esplicano i seguenti punti:

La superficie complessiva da autorizzare ai fini della richiesta per l'attività estrattiva è quella indicata in modo analitico nella relazione in cui sono specificati i Comuni interessati con i relativi fogli di mappa catastali e le particelle per la superficie complessiva di mq. 96.159. Solo e soltanto su questa area verranno eseguite operazioni di scavo e conseguente sistemazione ambientale finale dei luoghi. E' prevista ancora la utilizzazione di una porzione dei terreni ricadenti nell'ambito



GIUNTA REGIONALE



territoriale di Goriano Sicoli al foglio 2 particelle n.ri 40 (parte versante sud) e n. 62 dell'estensione di mq. 12.133 per soli fini di deposito materiali che saranno temporaneamente accantonati per la sistemazione ambientale contestuale alla fase di escavazione. Su dette porzioni si provvederà a depositare la scoperta superficiale o porzioni di materiali provenienti dagli scavi non utilizzabili a fini commerciali in quanto con presenza eccessiva di materiale terrigeno. Questi materiali depositati saranno prelevati nel corso dei lavori per essere utilizzati nella sistemazione dei fronti ai fini del riambientamento della zona di rilascio finale. In definitiva la superficie oggetto di estrazione di materiale inerte è dell'estensione di mq. 96.158 cui vanno aggiunti mq. 12.133 di zona che verrà adibita a solo deposito di terreno necessario alla sistemazione ambientale dell'area.

I volumi di materiale estraibili dalla cava risultano valutati in complessivi mc 1.800.000 che si prevede di poter prelevare con una certa costanza annuale di mc 120.000. L'attività di risanamento ambientale dei luoghi procederà con l'avanzamento dei lavori di coltivazione della cava in quanto man mano che saranno raggiunti i piani di fondo previsti negli elaborati progettuali e saranno sagomate le scarpate, si provvederà alla sistemazione dei luoghi senza attendere il completamento dei lavori di prelievo per poi procedere alla riambientazione dell'area. Per questo motivo il periodo di effettiva durata di esercizio della cava è valutato in anni quindici a decorrere dal rilascio dell'autorizzazione e quello necessario al completo ripristino di anni sedici in quanto sarà necessario circa un anno di tempo per la sistemazione della porzione residuale di cava una volta completate le operazioni di escavazione per consentire anche la sicura riuscita della riambientazione dell'area con le essenze piantumate.

La superficie oggetto di escavazione del materiale inerte è di mq. 96.158 e sarà unicamente destinata al prelievo del calcare con il contestuale risanamento dell'area. Si prevede di utilizzare sul fondo di cava una zona da impiegare a viabilità di cantiere per il transito dei mezzi d'opera della larghezza media di m. 10,00 che verrà comunque sistemata man mano che i lavori procederanno e non sarà quindi più utilizzata. Tutto il materiale estratto verrà trasportato nella vicina zona di lavorazione della stessa Ditta, completamente esterna a questa area di cava, e non si avrà quindi deposito di materiale estratto se non in piccoli cumuli per un brevissimo periodo di tempo senza dar luogo a vistosi fenomeni di accumulo che potrebbero in qualche modo alterare lo stato dei luoghi. Non sono previste altre destinazioni, se non quella di cavatura, nell'ambito della zona utilizzata per la coltivazione del giacimento.

Il ripristino ambientale dell'area avverrà con riporto di idoneo terreno per ottenere la sagomatura delle scarpate secondo le specifiche di progetto. I lavori verranno eseguiti dall'alto verso il basso con deposito del terreno lungo le scarpate facendo in modo che le porzioni più grossolane siano accumulate in prossimità del fondo cava. Si provvederà quindi al successivo ricarico per la copertura completa del versante facendo in modo che il materiale terroso possa ben assestarsi senza dar luogo a fenomeni di scivolamento o corrivazione in caso di eventi atmosferici. Anche la porzione orizzontale dei gradoni ed il fondo cava saranno adeguatamente sistemati con riporto di terreno vegetale. Si provvederà quindi alla semina di essenze autoctone per ottenere l'inerbimento del terreno stesso e procedere infine alla piantumazione di arbusti per ottenere la riambientazione dell'area ed il ritorno all'uso iniziale del suolo.

La superficie territoriale occupata dall'ampliamento è di 59.128 mq. L'intervento è collocato in prossimità del Parco Naturale Regionale Sirente-Velino ed una piccola percentuale di vegetazione riguarda i seguenti due habitat prioritari:

habitat prioritario 6210
estensione dell'habitat 2132 ha
superficie impattata 0.2%

habitat prioritario 5130
estensione dell'habitat 1332 ha
superficie impattata 0.07%

La superficie erbacea impattata direttamente dall'intervento risulta di circa lo 0.2% sulla estensione totale dell'habitat prioritario 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee) e dello 0,07% sulla estensione totale dell'habitat prioritario 5130 Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli

Le misure di mitigazione e compensazione proposte sono di tipo prevalentemente ecologico, al fine di attivare tutti i processi naturali necessari per stabilizzare ed arricchire l'area in ripristino. L'obiettivo principale è quello di stimolare



GIUNTA REGIONALE



il riavvio della dinamica naturale, per il ripristino di condizioni ecologiche complesse, necessarie per superare le artificialità legate all'uso ed al processo di ripristino adottato. L'obiettivo è quello di favorire l'insediamento e lo sviluppo di una copertura vegetale naturale o semi-naturale, stabile ed autoportante, al fine di permettere una rinaturazione completa dell'area, attraverso il recupero ed il riavvio dei cicli biologici che controllano la fertilità. Questo riutilizzo finale comporta due condizioni: la necessità di ricreare le condizioni ecologiche locali definite e stabili entro cui l'attività biologica possa esplicarsi; la necessità di ricorrere a specie vegetali autoctone, attraverso specifiche tecniche di raccolta del materiale.

Nella fase operativa le fasi di ripristino sono le seguenti:

- Risistemazione morfologica: per definire le forme finali e le diverse sottosezioni in cui si concretizza la risistemazione;
- Ricostruzione pedologica: per definire l'origine ed i caratteri del substrato;
- Regimazione idraulica: per progettare il sistema di raccolta ed allontanamento delle acque in eccesso;
- Stabilizzazione delle pendici: per controllare e stabilizzare zone caratterizzate da una stabilità superficiale non verificata;
- Miglioramento dei substrati: per potenziare dove necessario l'abitabilità dei primi strati del substrato e consentire un buon impianto della vegetazione;
- Inserimento della vegetazione: per scegliere le specie e le diverse associazioni, a diversa scala, utili al ripristino e definire i metodi di impianto e manutenzione della stessa.

E' opportuno associare una successiva fase di controllo e gestione della vegetazione immessa.

Come accennato in precedenza, durante la fase di coltivazione della cava, risulta utile accantonare il terreno vegetale al margine della cava ed effettuare un rimodellamento morfologico del fronte, in modo da consentire anche successivi interventi di piantumazione. Inoltre il terreno vegetale accantonato contiene semi ed organi profondi delle specie vegetali autoctone, garantendo così il mantenimento della complessità biologica del terreno stesso nonché un recupero veloce dello stato di naturalità iniziale.

Nelle opere di rinverdimento e di riqualificazione della cava, si ritiene vadano privilegiate tecniche come l'idrosemina con il vincolo, che si ritiene fondamentale, di utilizzare esclusivamente miscugli di sementi di specie erbacee autoctone, la cui composizione percentuale dovrà essere dedotta da studi fitosociologici effettuati nella zona circostante la cava. In tal modo si potranno garantire migliori risultati di attecchimento ed evitare fenomeni di inquinamento genetico. Anche le specie vegetali legnose, da utilizzare nelle opere di riqualificazione dovranno essere selezionate tra quelle già esistenti nell'area, evitando accuratamente di impiegare conifere estranee al paesaggio vegetale (*Cedrus sp.pl.*, *Pinus nigra*, *Picea abies*, ecc).

Le attività di ripristino ambientale saranno effettuate attraverso impianto di specie arboree ed idrosemina con due cicli.

SPECIE ARBUSTIVE E ARBOREE IDONEE AL RIPRISTINO

- Ginepro comune (*Juniperus communis* subsp. *Communis*)
- Ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus* subsp. *Oxycedrus*)
- Ginestra di spagna (*Spartium junceum*)
- Prugnolo (*Prunus spinosa*)
- Rosa selvatica (*Rosa gr. Canina*)
- Santoreggia (*Satureja montana*)
- Issopo (*Hyssopus officinalis*)
- Acer campestre (*Acer campestre*)
- Acer di Montpellier (*Acer monspessulanum*)
- Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*)
- Ciliegio (*Prunus avium*)
- Orniello (*Fraxinus ornus*)
- Roverella (*Quercus pubescens*)

Indicazione degli eventuali impatti su orso e lupo e sull'avifauna indicata come presente.

Handwritten signatures and initials:
M
BSP
W
C
PP
M



Avifauna. Considerando tutti i vertebrati, in particolar modo gli uccelli, il periodo primaverile-estivo (aprile-luglio) risulta essere il più delicato, in quanto per la maggior parte di essi coincide con la stagione riproduttiva, durante la quale si susseguono il corteggiamento, la costruzione del nido e l'allevamento della prole. In questa fase, il disturbo nelle aree di nidificazione rappresenta un rischio reale di abbandono del sito riproduttivo. Nel caso specifico la rumorosità prevista deriva esclusivamente dall'uso dei mezzi meccanici utilizzati per l'estrazione, per la movimentazione e per l'allontanamento del materiale estratto e secondariamente dall'utilizzo di mine per la frantumazione della roccia notevolmente resistente. L'attività di brillamento mine ha come conseguenza la produzione di polveri, rumori e vibrazioni ma il tutto, effettuato nel pieno rispetto delle norme vigenti, ha valori inconsistenti. Essendo l'attività di brillamento delle mine praticata in sotterraneo ha un impatto visivo all'esterno praticamente nullo, il rumore provocato dalle volate è appena percettibile mentre è insignificante l'immissione di polveri nell'ambiente esterno. Pertanto, la rumorosità è ridotta ad un livello piuttosto basso. Tale disturbo in realtà è già presente dalla fine degli anni 80 quando ebbe inizio l'attività di coltivazione della cava. Pertanto le specie presenti nella zona si sono in parte adattate a tale impatto.

Alterazione ed eliminazione di unità ambientali e quindi di habitat specie-specifici. Gli animali che vivono in questi ambienti ne utilizzano le risorse; di conseguenza la scomparsa di piccole porzioni di ambienti può portare alla scomparsa di popolazioni che vivono in aree più estese. Nel caso dell'attività in esame, la sottrazione di habitat è relativa al periodo di coltivazione della cava, al termine del quale tutta l'area verrà ripristinata. Pertanto successivamente al ripristino è possibile una ricolonizzazione da parte di alcune specie animali. Per ciò che riguarda i grandi carnivori i principali fattori di minaccia sono legati all'alterazione dell'habitat ed al disturbo antropico. Nelle aree limitrofe a quella interessata dal progetto viene praticata l'attività venatoria, che produce effetti negativi su tutta la fauna presente. Tra le emergenze faunistiche del Parco Naturale Sirente-Velino, appartenenti ai vertebrati, è presente il Lupo appenninico, specie che ha subito negli ultimi anni un decisivo incremento. Sebbene alcune misure di conservazione siano apparse fondamentali nel permettere e favorire l'incremento numerico e di areale del lupo, osservato durante questi ultimi 25 anni, non esistono al riguardo dati certi in grado di stabilire relazioni causali tra interventi di gestione ed i relativi effetti sulla popolazione di lupi a livello nazionale.

La frammentazione degli habitat rappresenta una vera minaccia in particolar modo per gli animali di grande taglia. In questo caso l'ampliamento dell'area da coltivare non produce frammentazione ma perdita di habitat che considerate le dimensioni (circa 6 ha) risulta piuttosto contenuta ed una volta terminata la coltivazione verrà completamente ripristinata e resa nuovamente disponibili alla sua ricolonizzazione da parte della fauna. Non si prevede la realizzazione di ulteriore viabilità in quanto verrà utilizzata quella già presente.

Indicazione delle misure mitigative eventualmente da adottare per limitare l'incidenza sulla fauna.

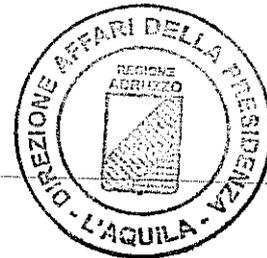
Incremento risorse trofiche ed aree di rifugio. La messa a dimora, nelle aree limitrofe alla cava, di arbusti autoctoni quali *Crataegus monogyna*, *Prunus mahaleb*, *Prunus spinosa*, *Rhamnus saxatilis*, *Juniperus oxycedrus* subsp. *Oxycedrus*, *Juniperus communis* e *Rosa canina*, oltre ad alcune specie arboree quali *Sorbus aria* e *Malus sylvestris*, oltre ad accelerare e favorire il fenomeno di recupero naturale della vegetazione, potrebbe creare habitat più eterogenei e più idonei sia per la fauna vertebrata sia invertebrata, nonché risorse trofiche per diverse specie di uccelli, con la produzione di frutti carnosì. E' noto come alla diversità vegetazionale corrisponde una diversità faunistica; pertanto i cespugli che verranno impiantati costituiranno siti di rifugio, riproduzione e nidificazione per alcune specie di vertebrati presenti nell'area. Ciò determinerebbe effetti positivi anche per altre specie di rapaci, in considerazione delle migliori disponibilità alimentari, riducendo di conseguenza la loro frequentazione della cava.

Rumore e vibrazioni. L'attività dei mezzi di scavo nella fase di esercizio e il transito dei mezzi di trasporto comportano un notevole incremento del rumore e delle vibrazioni nelle immediate vicinanze della cava con effetti sulla fauna. Sulla base dei risultati previsionali ottenuti dall'analisi dei valori di emissione, tenendo conto, delle condizioni climatiche del posto e del tipo di lavorazione che si andrà a svolgere, si può affermare che il rumore prodotto avrà un impatto contenuto sulle componenti naturali.

Interventi di mitigazione sull'Orso. La frammentazione dell'habitat è una delle più gravi minacce su scala globale. La frammentazione avviene quando l'habitat viene spezzato in una sorta di frammento a mosaico, le patches. Se un progetto frammenta un habitat si formano aree troppo piccole per sostenere specie che in altro modo potrebbero sopravvivere in quell'habitat. Tale frammentazione rappresenta una vera minaccia in particolar modo per gli animali di grande taglia. In questo caso l'ampliamento dell'area da coltivare non produce frammentazione ma perdita di habitat solo per il periodo di coltivazione della cava; alla chiusura della stessa tutta l'area verrà completamente



GIUNTA REGIONALE



ripristinata.

Interventi di mitigazione sul Lupo. Considerata l'evasività della specie e soprattutto l'attuale pressione venatoria che insiste sulle aree limitrofe a quella di studio, si rende necessaria un'attività di monitoraggio per controllare l'entità numerica e la dinamica di popolazione di lupi presenti sul territorio. Notevoli sono le difficoltà che caratterizzano il censimento di questa specie, in quanto si tratta di un animale elusivo che vive a basse densità. Pertanto le stime finora prodotte dipendono dalla morfologia e dalla localizzazione della zona, dalla copertura forestale, dalla conoscenza del territorio. Dovrà quindi essere realizzato un progetto di studio e monitoraggio della fauna vertebrata, per valutare gli effetti dei lavori di ampliamento a breve e medio termine, nell'area della cava e in una opportuna area campione.

Valutazione degli impatti alla chiusura dell'attività di cava.

L'attività di ripristino consiste essenzialmente nella messa in posto e modellazione di terreno vegetale e nella sua piantumazione con specie autoctone. Pertanto, in questa fase gli impatti sono tipologicamente assimilabili a quelli della fase di cavatura, ma sono quantitativamente ridotti in relazione alla minor quantità di materiale movimentato, alla minore polverosità dello stesso e alla modalità lavorativa di allocazione del terreno piuttosto che di estrazione. L'area denominata "Colle Pretara", su cui ricade la cava e l'ampliamento previsto, in base alla Legge Regionale N. 23 del 7 Marzo 2000, di seguito allegata, viene esclusa dalla nuova perimetrazione del Parco Regionale Velino-Sirente

Viabilità.

Per quanto riguarda la viabilità d'accesso all'area si prevede l'uso delle strade già presenti ed utilizzate per l'attività estrattiva attiva nell'area; in particolare il transito dei mezzi in entrata e in uscita dalla cava sarà assorbito dalla viabilità locale attraverso una strada rurale secondaria non asfaltata. L'area estrattiva si può raggiungere esclusivamente dalla SP 9 "Marsicana" che collega i centri abitati di Castel di Ieri - Goriano Sicoli - Raiano, da cui si diparte, in prossimità del Km 6, una strada rurale che è stata debitamente adattata, negli anni passati, per consentire il transito dei mezzi di trasporto. La viabilità interessata è in grado di sopportare il traffico prodotto dai mezzi di trasporto del materiale inerte. Il materiale estratto, lavorato in loco, è destinato all'impianto di lavorazione presente nel comune di Raiano, pertanto la viabilità riferita al bacino di utenza è solamente quella che collega la cava all'abitato di Raiano: SP 9 "Marsicana".

Emergenze ambientali.

Le emergenze ambientali con cui l'ampliamento della cava potrebbe potenzialmente interagire sono rappresentate dalle seguenti tipologie vegetazionali presenti in zona:

1. AREE BOSCADE autoctone e di rimboschimento;
2. ARBUSTETI.

Dall'esame della carta delle foreste sperimentali, scala 1:25.000, del portale cartografico della Regione Abruzzo, riportata di seguito, si evidenzia che l'ampliamento della cava non interagisce con nessuna delle tipologie vegetazionali presenti nell'intorno del sito.

Considerazioni sull'istruttoria.

L'intervento in oggetto sarà realizzato all'interno della ZPS Sirente Velino. Secondo quanto previsto dalla Delibera di Giunta del 24/08/2009 n. 451 con la quale sono approvati i divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS riportate nell'allegato A) "Misure di conservazione valide per tutte le ZPS" della medesima Delibera, l'intervento in progetto rientra nella casistica definita al punto o) dell'allegato. E' ammessa dunque la possibilità dell'ampliamento all'interno della ZPS a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza e che il recupero della cava a fini naturalistici.

Si ritengono insufficienti le misure mitigative indicate in particolare per quanto riguarda gli impatti sulla fauna. Per quanto sia ipotizzabile una ricolonizzazione flora faunistica dell'area al termine della coltivazione, si deve sottolineare che le opere di ripristino morfologico (anche durante la lavorazione) avranno probabilmente solo un effetto di carattere paesaggistico.

Gli eventuali effetti positivi sulle specie potranno essere valutati solo a seguito di monitoraggi successivi (con un confronto con eventuali monitoraggi dello stato ante operam).

Non può sfuggire che la sottrazione corpusca di territorio e le fasi di lavorazione che si prolungano per più di una decade hanno un riflesso negativo su specie e habitat.

Ancor più importante è il fatto che la cava andrà ad interessare i seguenti habitat di cui il primo prioritario:



habitat 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee);
estensione dell'habitat 2132 ha
superficie impattata 0.2%

habitat 5130 Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli
estensione dell'habitat 1332 ha
superficie impattata 0.07%

per i quali si ritengono insufficienti le misure mitigative e compensative indicate.

Con nota n. 19005 del 26/10/2009 è stata fornita l'integrazione richiesta da questi uffici (lettera n. 13274 del 23/07/2009) relativamente ai aspetti della VIA che della Valutazione di Incidenza.
Poiché l'integrazione non è risultata esaustiva soprattutto per gli aspetti di incidenza ambientale è stata fornita ulteriore documentazione (nota n. 9894 del 27/07/2010) con la quale la presenza di habitat prioritari (6210) e non (5130) precedentemente indicati nell'area interessata dal progetto di ampliamento, viene analizzata con analisi di dettaglio (rilievi floristici effettuati tra maggio e giugno 2010).

I risultati ottenuti escludono la presenza dell'habitat 6210 mentre rimane il 5130 per il quale, considerando i criteri utilizzati dal Libro Rosso del WWF, il grado di minaccia è valutato come basso. Inoltre la relazione sottolinea la grande estensione di tali tipologie di habitat all'esterno dell'area di intervento (e la forte concentrazione in tutto l'appennino centrale) permettendo la sopravvivenza delle specie ad essi legate.
Si ricorda che l'Ente Parco con lettera n. 22434 del 10/12/2009 ha comunicato che l'intervento ricade fuori dai confini del Parco.

Con lettera n. 2634 del 23/03/2011 la ditta ha provveduto ad inoltrare documentazione ad integrazione degli studi precedenti redatta secondo quanto indicato dal giudizio di Rinvio del CCR VIA n. 1602 del 14/10/2010. Si tratta di una perizia Floristico vegetazionale a firma del Prof. Luciano Blois.
Si sottolinea che l'analisi presentata è stata effettuata utilizzando i dati emersi da analisi topografiche e riprese aeree effettuate in 4 anni diversi dai quali è emerso che prima dell'inizio della attività di coltivazione l'area in esame era caratterizzata da modeste cavità residuali frutto delle passate attività antropiche.
Nella perizia si ribadisce per altro che gli interventi interesseranno 2 habitat prioritari (in realtà solo uno il 6210), e si conclude dicendo che non è stata rilevata la presenza di orchidee contrariamente a quanto ipotizzato dal CFS.

Si deve quindi evidenziare che le modalità di indagine non appaiono essere quelle consone al tipo di indagine richiesta e che vi è contraddizione nelle conclusioni del Prof. Blois laddove si dice che gli habitat interessati saranno due e prioritari pur non avendo rilevato la presenza di orchidee.
Si ricorda che è la presenza di orchidee a rendere l'habitat 6210 prioritario.

Su richiesta degli uffici regionali la ditta ha fatto pervenire, con nota n. 7596 del 12/09/2011 una integrazione alla documentazione già presentata (n. 2634 del 23/03/2011).
Si evidenzia che detta documentazione differisce dalla precedente solo in quanto a pag. 14 è stata inserita la seguente frase: "Inoltre è stata realizzata una carta floristico-vegetazionale di dettaglio allegata esternamente al testo della presente perizia, in scala 1:1000, sulla base dei rilievi floristici eseguiti in periodi riferibili alle due stagioni silvane da cui si evince che l'ampia area in cui ricade l'intervento di cui trattasi (circa il 70%), non è interessata da stupenda fioritura di orchidee diversamente da quanto aveva previsto il CFS a seguito di sopralluogo e quindi il 6210 non è un habitat prioritario".

Osservazioni pervenute

||

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta CAVE CARBONATO CALCIO s.r.l.

per l'intervento avente per oggetto:

Ampliamento cava di inerti



GIUNTA REGIONALE

da realizzarsi nel Comune di CASTEL DI IERI e GORIANO SICOLI

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio
L'ing. Ronconi fa presete che non è pervenuta all'ARTA la documentazione afferente il progetto in esame e che
pertanto non potrà esprimere il proprio parere.
Interviene il sindaco del Comune di Goriano Sicoli, Sig. Rodolfo Marganelli, il quale esprime un parere positivo
all'ampliamento dell'attività per motivazioni legate all'occupazione e all'indennizzo percepito dal comune.
Interviene inoltre, il legale rappresentante della società Cave Carbonato s.r.l., sig. Nicola Di Simone.

ESPRIME PARERE

FAVOREVOLE CON LE PRESCRIZIONI SEGUENTI

con lo stralcio delle aree interessate dalla presenza di Habitat prioritari, individuate di concerto con il Corpo Forestale
dello Stato, comando provinciale.

I presenti si esprimono a maggioranza con l'astensione del arappresentante dell'ARTA, ing. Ronconi, che "non
esprime parere in quanto non è pervenuta all'ARTA la documentazione integrativa afferente il progetto in esame come
previsto dalla norma".

arch. Sorgi - Presidente [Signature]
arch. Pisano [Signature]

dott. Del Sordo (delegato) [Signature]
ing. Faieta [Signature]

(AQ) dott.ssa Bernardi [Signature]
ing. Sista (delegato) [Signature]

ing. Ronconi (delegato) [Signature]

ing. De Santis [Signature]

Di Carlo (segretario verbalizzante)



Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al
capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o
immobili a cura del soggetto deputato.